

Don Giussani, la passione educativa

Una targa ricorda i dodici anni in cui ha insegnato al liceo Berchet

Avvenire

DI MAURIZIO CARUCCI

Una targa nell'atrio della 'sua' scuola. Così il liceo classico Berchet di Milano ha voluto ricordare gli anni da educatore di don Luigi Giussani, che dal '55 al '67 ha insegnato religione a generazioni di giovani, molti appartenenti alla borghesia milanese. In un'aula magna dell'istituto gremita, il preside Innocente Pessina ha sottolineato come sia «giusto e bello ricordare un maestro a tre anni dalla sua scomparsa. Soprattutto in un periodo di vera emergenza educativa come questo. Non solo per le indagini Ocse e Pisa, ma anche per la rassegnazione con cui gli adulti affrontano la fragilità dei propri figli». Pessina si è anche detto preoccupato per il «modo con cui si sottovaluta il problema dell'alcolismo e della droga». «Purtroppo – ha spiegato il preside – manca l'educatore convinto di educare, che si offre come esempio. C'è un vuoto da parte delle famiglie, della scuola e dei mezzi di comunicazione: un adolescente, invece, ha bisogno di un riferimento». Tra gli artefici di questa iniziativa Claudio Risé, psicanalista, giornalista e docente. Ma soprattutto ex allievo di Giussani. «Ricordo la sua passione educativa – rammenta –

L'impegno a farci crescere sia moralmente sia culturalmente. Ci richiamava continuamente alla libertà e alla verifica. Era talmente forte la sua testimonianza di Cristo, che ci trasmetteva la fede come metodo di conoscenza attraverso la ragione». Tra gli ospiti della serata anche monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro, e uno dei primi allievi di don Giussani al Berchet: «Vivo con grande commozione questa manifestazione che mi riporta al 1955. Proprio in queste aule è accaduto il grande incontro. Don Giussani ci ha insegnato due cose: il cambiamento nella vita che nasce nei nostri cuori e il cambiamento nella vita della Chiesa che ha portato alla nascita di C.I. La sua è stata un'intuizione profetica. Anche se si viveva un clima di cristianità, abbiamo imparato a vivere il cristianesimo come esperienza di popolo». Don Julian Carron, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione ha puntato l'attenzione sul metodo educativo di don Giussani, che «era tutt'altro che fare propaganda a delle idee pur giuste. Il suo era un richiamo: egli mirava a destare qualcosa che era nell'altro, a provocarne la libertà e in questo compiva un gesto supremo di amicizia». In fondo è proprio la frase riportata sulla targa e tratta dal *Rischio educativo*: «L'educatore (...) offre se stesso alla creatività dell'altro».

Alla serata, nell'aula magna della scuola, hanno preso parte don Carron e l'ex allievo monsignor Negri.

GESTO DI AMICIZIA

Il suo era un richiamo: egli mirava a destare qualcosa che era nell'altro, a provocarne la libertà e in questo compiva un gesto supremo di amicizia

DON JULIAN CARRON



Nell'atrio del liceo Berchet don Julian Carron e il preside Innocente Pessina scoprono la targa in memoria di don Giussani

Il ricordo del primo giorno in cattedra: esperienza che ha lasciato un segno indelebile

« Con quale responsabilità, con quale autocoscienza, con quale implicazione di me dovevo rispondere e corrispondere a quello che incominciavo a intuire parlando loro! Capivo che non potevo rivederli il giorno dopo senza prendere posizione di fronte a questa dilatazione della questione: io appartenevo a quei tre ragazzi; appartenevo non a loro, ma all'unità con essi». Don Luigi Giussani ricorda così il primo giorno di insegnamento al liceo classico Berchet di Milano.

Nato nel 1922 a Desio, un paese nei dintorni del capoluogo lombardo, dopo l'ordinazione sacerdotale don Giussani si dedica all'insegnamento presso il seminario di Venegono. A metà degli anni Cinquanta lascia l'insegnamento in seminario per quello nelle scuole medie superiori. Per anni insegna al Berchet.

Anni decisivi per mettere a fuoco i principi e il carisma di quella realtà che, sorta come Gioventù studentesca, porterà poi alla nascita di Comunione e Liberazione nel 1969. Dal 1964 al 1990 terrà la cattedra di Introduzione alla Teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. In più di un'occasione viene inviato dai superiori negli Stati Uniti per periodi di studio. In particolare, nel '66 trascorre alcuni mesi Oltreoceano per approfondire gli studi sulla teologia protestante americana.

(M.Car.)

